10/X/68

Caro de Martino,

Ti accludo alcune mie riflessioni sulla strategia sovietica, alla luce degli ultimi avvenimenti internazionali. Spero vadano bene.

Ieri sera abbiamo avuto (i giornalisti socialisti) un incontro con Paolicchi, subito dopo l'assemblea del Telegiornale. Paolicchi, è rimasto "stupito" dall'esaltazione fatta da tutti noi del "potere d'assemblea". Il nostro gruppo, grazie anche agli sforzi di Ernesto Manca, è abbastanza compatto anche se si notano alcune sbavature di eccessivo personalismo (Levi, Barbato, Colombo). Comunque la "credibilità socialista" è in aumento. E questo perché la grande maggioranza di noi si richiama alle tue idee. Con devozione tuo Michel Lubrano

LA STRATEGIA SOVIETICA

Premessa - Queste riflessioni elaborate da un punto di vista "personale", nascono da un riesame di tutte le conversazioni politiche avute a Belgrado con i dirigenti politici jugoslavi a partire dal 1965.

L'invasione della Cecoslovacchia, l'offensiva di pace sovietica nel Medio Oriente (i quattro punti di Gromiko), il dialogo nucleare con gli USA, non appaiono più come elementi di una politica, separati gli uni dagli altri, cioè non sembrano affatto il risultato della "roulette del Cremlino" (Bettiza - Corriere della Sera), ma tre componenti "evidenziate" sulla scena mondiale di una vasta strategia planetaria dell'Unione Sovietica, di cui ci sfuggono tutte le costanti ma che è possibile individuare, nelle grandi linee, per mezzo delle quali si manifesta.

Gli jugoslavi sono stati i primi ad avvertire che lo scoppio della bomba atomica cinese del 16 ottobre 1964 ha spezzato definitivamente la bipolarità atomica e politica sovieto-americana. E' certo che da allora l'URSS, sia pure attraverso contraddizioni, come del resto gli USA, si è mossa sulla scena mondiale tenendo conto di questa nuova realtà, dell'ingresso, cioè, della Cina nella politica planetaria e nella lotta per l'egemonia del mondo, anche se per il momento l'equilibrio mondiale non ne appare sconvolto.

Esistenza, dunque, di una tripolarità USA -URSS - CINA. Con queste conseguenze per la strategia sovietica: da una parte contenere l'espansione americana di tipo capitalistico, dall'altra, neutralizzare la potenza "affiorante" e rivoluzionaria della Cina. Tuttavia se per la politica di contenimento dell'espansione imperialistica americana è possibile mantenere aperto il dialogo - basato sull'equilibrio atomico e nucleare - attraverso la coesistenza pacifica e la distensione (basta pensare alla preoccupazione di Mosca di "informare" Washington sul carattere "limitato" dell'operazione cecoslovacca), nei confronti della Cina il problema si presenta complicato sia da motivi ideologici e di egemonia sul mondo comunista, sia dal rifiuto cinese alla coesistenza -almeno sul piano verbale - sia, infine, dalla

diversa concezione della divisione del mondo nella fascia di paesi ricchi (URSS, USA e satelliti delle due superpotenze) contro le campagne del mondo rappresentate dalla Cina e da tutti i paesi poveri (Lin Piao).

Ritornando in Europa, le analisi jugoslave sui recenti avvenimenti cecoslovacchi rendono solo in parte una spiegazione completa del "fenomeno strategico" sovietico. Se può apparire confermata infatti l'analisi della "sutura" tra burocrazia di partito e l'esercito, se appare vero ciò che afferma il Komunist jugoslavo - e cioè che l'operazione cecoslovacca è stata concepita per frenare il moto revisionistico dei partiti comunisti europei -, tuttavia, queste analisi servono ad individuare gli elementi contingenti, non le cause, dell'azione sovietica in Cecoslovacchia che appare come la "componente europea" della più vasta strategia planetaria. Certo, l'operazione cecoslovacca può apparire condizionata dal problema tedesco, ma sembra che l'URSS abbia avuto presenti altri elementi:

1) riaffermare la sua egemonia ideologica nei confronti di tutti i paesi e i partiti comunisti del nostro continente che, nel dissidio russo-cinese (aspetto interpartitico) e la conseguente formazione di una bi-polarità ideologica, consentiva ad essi una maggiore autonomia di scelta tra i due poli egemoni del mondo comunista (e una maggiore indipendanza politica). Del resto tutti i partiti comunisti del continente europeo, prima o poi, finiscono per ritornare nell'area di gravitazione della potenza egemone europea. L'operazione cecoslovacca può essere servita a spezzare le tendenze centrifughe non solo a livello di Stati ma anche dei partiti

2) far comprendere ai paesi europei occidentali che i processi di autonomia del blocco hanno un limite che non va superato e che viene deciso da Mosca, nella salvaguardia del suo impero.

L'episodio cacoslovacco, però, non è un fatto isolato; la successiva offensiva da pace nel Medio Oriente - che ha fatto proprie le proposte a suo tempo elaborate da Tito - mira infatti ad annullare il non allineamento come forma di politica autonoma dei piccoli paesi per costringerli da una parte a gravitare intorno alle superpotenze, e dall'altra al contenimento dell'espansione cinese nei paesi del Medio Oriente e dell'Africa (Dichiarazioni di Ciu En Lai del 29/IX).

Conclusioni - Quanto detto sopra mi sembra che dimostri come la strategia sovietica tende ad affermarsi quale elemento di centro e quindi sostanzialmente immobilistico nell'ambito della dialettica tripolare; ciò consente a Mosca il dialogo e il contenimento degli altri due poli. Per far questo ha bisogno di "mettere ordine" all'interno del suo impero per acquistare maggiore forza contrattuale nei confronti degli altri due interlocutori. Eciò avviene: sul piano interstatale bloccando i fermenti di autonomia dei singoli paesi del suo blocco, sul piano interpartitico riaffermando la sua egemonia anche nei confronti del comunismo cinese.
E' sintomatico che le "motivazioni ideologiche" lette in questi giorni sui giornali sovietici, siano identiche all'editoriale del Kommunist sovietico del 1958 (N.15) al tempo cioè della coesistenza ideologica tra Mosca e Pechino. Anche allora, come oggi, si parlava in tono intransigente della dittatura del proletariato , del ruolo dominante del partito e della dottrina internazionalista. Dalla morte di Stalin (marzo 1953) non si è avuta più un'autorità universalmente riconosciuta in URSS, dal 1961 non vi è stata più una "linea generale" per il movimento comunista internazionale, dopo il 1963 (scissione russo-cinese) non vi è stata più unità di azione. Oggi si potrebbe anche parlare di un comunismo "multipolare", ma ciò non deve far pensare che le vicende dal comunismo mondiale e le sue derivanti contraddizioni inducano l'Unione Sovietica ad accettare la sostituzione del comunismo universale con il comunismo delle patrie.

Il comunismo nazionale - come del resto qualsiasi politica indipendente - è infatti in contraddizione con la tendenza,presente sia alla strategia sovietica sia alla strategia americana , alla semplificazione dei termini dialettici necessari alla politica planetaria che ha bisogno nel suo divenire di dati certi e stabili e non di posizioni politiche che al Cremlino o a Washington appaiano "ambigue", ed estranee alla pianificazione del dialogo fra superpotenze.

Nel luglio del 1967, al tempo della guerra medio orientale,Kardelj aveva esposto una tesi che conferma questa opinione: egli, infatti, diceva che certe pro-

vocazioni anti-jugoslave organizzate dalla CIA avessero per obiettivo di spingere sempre più la Jugoslavia verso l'adesione al patto di Varsavia. Ciò perché avrebbe "semplificato" la pianificazione americana in quello scacchiere e favorito il dialo go russo-americano anche in quella zona.

Michele Lubrano

Roma 20/IX/'68 6

b6 fasc 10/2

Caro de Martino,

ti accludo un appunto della mia conversazione con Dizdarević. Penso siano cose, abbastanza interessanti. Avrei voluto anche manifestarti la mia gratitudine per tutto ciò che hai sempre fatto sia per me che per mio fratello.

Anche questa volta, mentre ero a Belgrado, ho pensato a lungo a quanto io ti sia debitore non solo sul piano professionale ma soprattutto sul piano morale. E quando riesco a fare qualcosa di buono, non posso dimenticare che i principi che ispirano la mia vita li ho appresi dal tuo quotidiano esempio.

Spero di poter essere sempre vicino alla tua azione e ai tuoi insegnamenti.

Ti prego di accogliere i sensi più profondi della mia devozione

Michel Lubrano

DA UNA CONVERSAZIONE CON NJAZ DIZDAREVIC+RESPONSABILE DELLA SEZIONE ESTERI DELLA LEGA DEI COMUNISTI JUGOSLAVI

L'invasione della Cecoslovacchia ha indotto gli jugoslavi a riesaminare i rapporti con Mosca alla luce delle seguenti considerazioni:

1°)A giudizio jugoslavo l'invasione della Cecoslovacchia è il punto di arrivo di un processo che ha portato ad una sutura tra la burocrazia di partito e la burocrazia militare.Da questo punto di vista le conversazioni di Cierna e di Bratislava sono considerate una "farsa"volta a non allarmare gli interlocutori cecoslovacchi sulle reali intensioni sovietiche.

In conseguenza di questa sutura ,gli jugoslavi non credono a un cambio della guardia,al vertice della gerarchia sovietica,almeno in tempo vicino.Così come non credono alla qualifica di colomba attribuita a Kossighin,che nel caso della Cecoslovacchia sarebbe stato più falco di Breznev.In proposito Dizdarevic mi ricordava la risposta data a Tito da Kossighin, quando Tito,nella sua recente visita al Cremlino,ricordava come nei paesi socialisti fosse in atto un conflitto di generazioni.

La glaciale risposta di Kossighin fu:"Pensate alla vostra sopravvivenza".

Gli jugoslavi ,pertanto,non credono alle assicurazioni dell'attuale vertice sovietico che,come ha detto Tito giorni fa,un giorno li assicura in un senso ed il giorno dopo tali assicurazioni non sono più valide.Da tale perdita di credibilità scaturiscono per gli jugoslavi le seguenti conseguenze sul piano interno come sul piano della politica estera.

SUL PIANO INTERNO JUGOSLAVO

Revisione radicale della struttura del Partito comunista jugoslavo.Tale riforma si rende necessaria,afferma Dizdarevic,perchè l'invasione della Cecoslovacchia ha reso palese in seno al movimento comunista due poli:il burocratico , rappresentato dall"URSS,ed il revisionista di cui gli jugoslavi si sentono un pò i padri spirituali.Una struttura del partito che non risproduca il centralismo di cui i sovietici si servono per le loro pressioni sia sul piano collettivo che sul piano personale,viene a togliere al fronte burocratico la sua arma principale.Per quanto riguarda le pressioni sulle persone,Dizdarevic faceva l'esempio dei resposnabili delle sezioni "esteri" dei vari partiti comunisti al potere.Così,diceva Dizdarevic, l'URSS può servirsi

servirsi non solo della struttura del PC ungherese nel suo insieme ma anche del responsabile della sezione esteri, KOmocsin, che ricopre anche la carica di segretario del PC Ungherese.
Ma una nuova struttura, alternativa a quella centralistica, si inserisce in un disegno politico più vasto riguardante i rapporti con i partiti comunisti non sottosposti direttamente alla logica del Patto di Varsavia.
Sempre sul piano interno Dizdarevic mi assicurava il rilancio della riforma economica, varata nel 1965, ma che ora dovrà "essere applicata integralmente" anche a costo di fare "vittime politiche" tra gli oppositori interni.
La radicale applicazione della riforma, porterà come logica conseguenza una ulteriore apertura jugoslava verso i mercati occidentali. In questo senso gli jugoslavi attribuiscono grande importanza alle trattative di Bruxelles per l'accordo commerciale con il MEC.
Sul piano della politica estera, va visto anche il rilancio della politica di non allineamento e che costituisce il dato fondamentale della diplomazia. Tito appare deciso a portare avanti la convocazione della conferenza di Addis Abeba a tempi ravvicinati. Sul piano dei rapporti interpartitici i mesi futuri vedranno gli jugoslavi impegnati a varare "l'internazionale del riformismo" che potrebbe trovare, mi ha detto Dizdarevic, molti partiti comunisti consenzienti. E' certo questo uno degli argomenti che è stato discusso con Galluzzi, durante il suo recente incontro a Belgrado.
A giudizio jugoslavo l'internazionale del riformismo non dovrebbe avere una struttura burocratica ma si realizzrebbe attraverso i contatti bilaterali che gli jugoslavi preferiscono alle conferenze.
Dizdarevic si è inoltre mostrato assai informato sulle vicende interne del nostro partito. Ha voluto conoscere la posizione poltica di "Riscossa". Gli ho fatto recapitare la nostra mozione e i documenti, oltre ai tuoi ultimi discorsi.

Caro Avanti! Genova il 5 Settembre 1968

Caro Francesco De Martino.

Sgonfiatasi l'emozione passionale per l'invasione della Cecoslovacchia da parte dell'URSS, occorre ora rimeditare a freddo gli eventi e trarne giuste considerazioni per la politica del nostro Partito.

Noi abbiamo sempre parlato di "superamento dei blocchi" - La strada per raggiungere questo obiettivo? La coesistenza pacifica e l'evoluzione e l'avvicinamento delle strutture sociali nella distensione e nel dibattito economico e culturale.

Questo afflato nuovo alla politica del mondo, sviluppatosi con l'intelligenza della triade Kruscioviana - Giovannea - Kennedyana, è presto entrato in crisi, bloccato repentinamente dalle potenti e nascoste forze della conservazione.

È subentrato al concetto di sfida competitiva tendente all'assimilazione o alla integrazione in un riunito assetto sociale unitario del mondo; quello della cristallizzazione dell'attuale distonia dei blocchi, non più contrapposti secondo i canoni della guerra fredda, ma congelati secondo un equilibrio statico derivante dagli accordi di Yalta.

Ne nasce che in occidente gli USA hanno mano libera a Rovesciare Goulart in Brasile; a invadere Santo Domingo o il Guatemala a intricarsi negli affari Europei. Dall'altro canto l'URSS usa uguali pesi e uguali misure.

Difatti l'atlantista, il democristiano o il socialdemocratico di destra (tieni presente che il concetto atlantista investe tutti

gli schieramenti non comunisti) hanno strumentalmente usato lo sdegno dell'invasione e della soppressione della "primavera di Praga". In cuor loro, e molti lo dicevano apertamente, pensavano: « L'URSS non poteva rinunciare a perdere uno stato vitale per il suo sparso strategico. Non aveva altra scelta »
Il che è quasi come dire: ben ha fatto! (e di rivalsa vivere tranquilli perchè gli USA farebbero altrettanto in Italia se per dannate ragioni politiche si volesse sottrarre al blocco occidentale che tradotto in altri termini significa fare una politica sociale troppo avanzata come la Cecoslovacchia per l'est).
Il nostro Partito non può assolutamente accettare un siffatto ordine di idee. Sarebbe il più gretto conservatorismo politico e sociale. Sarebbe inoltre legarsi mani e piedi nel grembo della DC e negarsi ad uno sviluppo politico distinto e autonomo.
Mai come ora occorre condannare la politica dei blocchi e per quanto ci compete l'atlantismo, unica vera causa di eventi dolorosi e tragici come quelli della Cecoslovacchia.
Ma non basta declamare un assunto e lasciarlo scritto sulla lavagna: occorre sviluppare il discorso, indicare le strade ed il metodo per raggiungerlo.
A mio avviso oggi il nostro Partito deve farsi apportatore di una nuova coerente linea tendente al superamento effettivo dei blocchi: la sconfessione degli accordi di Yalta non più validi nell'attuale realtà politica.
La costruzione di una Europa che abbia per lo meno

una politica estera unitaria, e i mezzi per attuarla (una propria e autonoma forza militare).
Non possiamo dipendere dagli USA per la nostra sicurezza e integrità: un neo-isolazionismo americano, un nuovo accordo tipo Yalta tra USA e URSS sulla divisione delle zone di influenza, potrebbe domani lasciarci alla completa mercé dei cani armati russi e del tallone d'occupazione.
Questo è inconcepibile per delle nazioni ricche di cultura come quelle Europee.
Ricordiamo ciò che muove Mosca a schiacciare la dissidenza a Poznam, Berlino, Budapest o Praga è la certezza della mano libera.
Nel dopo-guerra il Patto Atlantico può aver svolto un ruolo di tamponamento in tal senso. Ma oggi non è più adeguato.
L'autodeterminazione dei popoli deve essere il sostitutivo alle Zone d'influenza e l'Europa deve essere la Garante di questa autodeterminazione, visto il fallimento completo delle O.N.U. -
Solo così nel mondo può muoversi qualcosa di nuovo e si supera la contrapposizione comunismo-capitalismo di stampo nettamente conservatore e immobilistico.
Solo così si può dare una significazione al socialismo e al nostro Partito che sinora ha brancolato pressochè nel buio più pieno.

Affettuosamente

Pier Luigi Baglioni

Federazione Provinciale di Genova.

Guerini 18951
Pavoni 24772
Rist. XII Apostoli



393152
Adlad

PROPOSTE DI RIFORMA DELLO STATUTO

Art. 5

Al posto del terzo comma sostituire il seguente: "Le decisioni del direttivo sulla domanda di iscrizione vanno ratificate dall'Assemblea". Inoltre aggiungere la seguente disposizione:"Il nuovo iscritto acquista il diritto di voto dopo otto mesi dall'avvenuta iscrizione".

Art. 6

L'ultimo comma prevede un potere di deroga della Direzione del Partito dai termini di anzianità previsti per le elezioni nelle organizzazioni del partito. Va mantenuto?

Art. 7

I commi 3, 4 e 5 vanno sostituiti con il seguente: "Il voto è sempre palese quando si tratta di indirizzi politici o programmatici ed è sempre segreto in tutti i casi in cui ha per oggetto persone".

Art. 8

Il secondo comma va ~~xtxtx~~ sostituito con il seguente: "La sezione promuove la costituzione di nuclei aziendali in tutti i luoghi di lavoro nei quali vi siano, tra i dipendenti, almeno dieci iscritti al Partito. La sezione coordina e dirige politicamente i nuclei esistenti nel suo territorio".

Art. 10

Sopprimere l'ultimo comma. Concentrare in appositi articoli le norme relative alle nomine ed alle candidature. (V.art. 31 modificato e nuovi articoli 31 bis, 31 ter, 31 quater).

Art. 12

Sostituirlo con il seguente: "Nei comuni con meno di cinque s

./.

ni la commissione comunale è eletta in un assemblea di tutti gli iscritti al Partito che si riuniranno insieme, in occasione del congresso. Nei comuni con più di cinque sezioni la Commissione è eletta dai delegati di quel comune nominati per il congresso provinciale. La commissione coordina l'azione delle varie sezioni oltre a svolgere compiti specifici previsti dai singoli articoli. Essa è formata da nove a ventuno membri ed elegge un segretario.

Art. 14

Sostituire il primo comma con :"La Federazione organizza e coordina (invece di dirige) le sezioni esistenti nella provincia".

Artt. 17

Si deve prevedere che facciano parte di diritto del comitato direttivo di federazione con voto consultivo anche i membri del Comitato centrale. Sopprimere l'ottavo comma per concentrarne la disposizione in un articolo ad hoc.

Art. 18

Sopprimere il secondo comma per concentrarne la disposizione in un articolo ad hoc.

Art. 19

All'ultimo comma sostituire: "La direzione" con"il Comitato centrale".

Art. 29

Sopprimere i due primi commi per concentrarne le disposizioni in un articolo ad hoc.

Art. 30

Sopprimerlo e sostituirlo con il seguente: "La propaganda elettorale personale nelle elezioni politiche ed amministrative è vietata. Entro dieci giorni dall'indizione delle elezioni il direttivo della sezione, in caso di elezioni comunali, il dirittivo della

15

federazione, in caso di elezioni provinciali, il comitato regiole, in caso di elezioni regionali, ~~gli esecutivi~~ i direttivi delle federazioni della circoscrizione, in caso di elezioni politiche, nominano un collegio composto da tre a sette membri, scelti tra coloro che non sono candidati e non hanno cariche esecutive di partito, che ~~amministra i fondi e~~ regola lo svolgimento della ~~elezioni~~ propaganda elettorale ~~in sostituzione degli organismi esecutivi del partito~~, applicando rigorosamente il principio che tutti i candidati hanno gli stessi diritti.

Art. 31

Sopprimere la seconda parte del secondo comma per concentrarne la disposizione in un articolo ad hoc. Aggiungere, in fine, i seguenti commi: "Le designazioni devono obbedire esclusivamente a criteri di competenza ed evitare al massimo il cumulo di incarichi retribuiti. Esse vanno comunicate immediatamente al collegio di cui all'articolo (b) e diventano impegnative non prima di venti giorni dalla comunicazione. Il collegio può porre il suo veto. In tal caso occorre procedere ad una nuova designazione.

O

O O

Occorre, poi, inserire le seguenti disposizioni.

Art. a.

Un terzo (oppure due quinti) dei delegati al congresso nazionale sono attribuiti alle varie federazioni in proporzione dei voti ottenuti dalla lista socialista nelle precedenti elezioni politiche per la Camera dei deputati.

Art. b. Non più della metà (o 40 per cento) del C.C. possono essere parlamentari

Art. c.

Il Comitato centrale nomina, a maggioranza di tre quinti (o due terzi) dei componenti, un collegio composto di tre compagni con il compito di vigilare sull'amministrazione del Partito, sorvegliare sul corretto svolgimento della vita democratica, provvedendo

./.

16

in particolare a controllare la campagna elettorale dei candidati al Parlamento in collegamento con gli organismi nominati nelle varie circoscrizioni in conformità all'att. 30; a garantire il rispetto dei diritti delle minoranze; a prendere in esamei i reclami dei singoli compagni i quali ritengano che i loro diritti di militanti siano stati offesi da un organismo di partito. Il collegio decide inoltre in ordine alle incompatibilità non previste dallo Statuto e in conformità all'ultimo comma dell'art. 31.

Nell'assolvere i compiti di cui al primo comma, il collegio non emette decisioni, ma emana comunicati che vanno pubblicati in un apposito bollettino interno di partito o che vanno trasmessi alle istanze di partito competenti a prendere decisioni. Esso può promuovere procedimenti disciplinari dinanzi al collegio dei probiviri. La prima parte del secondo comma, invece, attribuisce al collegio poteri decisori con effetto immediato per cui il compaggno oggetto del giudizio deve optare per l'una o l'altra carica definite incompatibili dal collegio, entro sette giorni dallacomunicazione della decisione.

Art. 22 bis

Salvo casi di urgenza, l'ordine del giorno del Comitato centrale deve essere reso noto almeno venti giorni prima della data di convocazione. Appena pubblicato sull'Avanti!, sono convocati di diritto e con lo stesso ordine del giorno, nel quinto giorno successivo alla pubblicazione, le assemblee di sezione, e i direttivi di federazione che possono votare brevi ordini del giorno da inviare, almeno dieci giorni prima della data di convocazione, al Comitato centrale.

./.

Art. 23

Inserire il seguente primo comma: "La direzione è ~~il~~ organo ~~di direzione esclusivamente~~ esclusivamente politico. I suoi membri non possono dirigere sezioni e commissioni nazionali. Non più della metà (o quaranta per cento)dei suoi membri possono essere parlamentari.

Art. 23-bis

La direzione elegge un esecutivo (o ufficio di segreteria) composto dai responsabili delle sezioni e commissioni nazionali, e da compagni con incarichi speciali di partito, che affianca il lavoro della segreteria.

Art. ...... (Incompatibilità)

La carica di segretario di sezione~~e~~ di commissione ~~comunale~~ comunale, di ~~segretario~~ segretario o vice segretario di federazione o di comitato regionale, di membro dell'esecutivo di federazione è incompatibile con la carica di sindaco, vice sindaco, presidente o vice presidente di amministrazione provinciale o regionale, assessore comunale, provinciale o regionale, presidente, vice presidente, direttore generale, segretario generale o membro del consiglio di amministrazione di ente pubblico, di nomina governativa, presidente, vice presidente, membro del consiglio di amministrazione di aziende municipalizzate.

Ai segretari di sezione~~e~~ di commissione comunale, ai segretari e ai vice segretari di federazione e di comitati regionali, ai membri dell'esecutivo di federazione, possono assegnarsi ~~cariche~~ incarichi ~~retribuite~~ retribuite di nomina locale solo in caso di assoluta necessità e comunque mai più di una.

Le disposizioni precedenti non si applicano nei comuni con meno di ventimila abitanti.

La carica di parlamentare è incompatibile con qualsiasi altra carica o incarico pubblico, ed anche con le cariche dirigenti in organismi collaterali.

Le cariche in organismi esecutivi di partito sono incompati-

./.

bili con le cariche dirigenti, a qualsiasi livello, nei sindacati e negli organismi collaterali.

~~Ministri e sottosegretari parlamentari~~

~~Ministri~~ La carica di ministro e di sottosegretario è incompatibile con la carica di ~~segretario~~ segretario di sezione e di commissione comunale, di segretario e vice segretario di federazione e di comitato regionale e con quella di membro dell'esecutivo di federazione e della direzione nazionale.

I ministri e i sottosegretari partecipano, a titolo consultivo, alle riunioni della direzione (solo quando si tratta di affari di governo?). I sindaci e i vice sindaci, i presidenti e i vice presidenti provinciali e regionali partecipano a titolo consultivo alle riunioni del corrispondente organo esecutivo di partito (solo quando si discutono problemi relativi all'amministrazione di cui fanno parte?).

Art. 31 bis (Procedimento per le candidature)

~~La~~ La designazione dei candidati spetta alle assemblee delle sezioni? ~~La designazione dei candidati~~ Per ~~le~~ le elezioni comunali le liste sono formate direttamente dalla sezione o dalla commissione comunale, la quale deve conformarsi alle indicazioni delle sezioni. Se la commissione comunale non è d'accordo con le indicazioni delle sezioni, rimette, a maggioranza dei suoi membri, la decisione al Comitato ~~direttivo~~ direttivo della federazione. Per le elezioni provinciali e per le elezioni politiche il direttivo della federazione deve rispettare le indicazioni delle sezioni della ~~circoscrizione~~ circoscrizioni.

Per le elezioni regionali il comitato regionale è tenuto a conformarsi alle indicazioni delle sezioni.

Qualunque modificazione delle indicazioni delle sezioni adot

./.

tata dalle federazioni o dai comitati regionali, deve essere ratificata dalla direzione. La ~~modificazione~~ modificazione delle indicazioni delle sezioni per le elezioni politiche deve essere ratificata dal comitato centrale.

L'iscrizione nelle liste avviene senza eccezione in ordine alfabetico.

Art. 31 ter (Designazione dei ministri e sottosegretari)

La designazione dei ministri e sottosegretari è fatta dalla segreteria del partito (o dalla direzione) insieme ai presidenti dei due gruppi, scegliendo tra terne di nomi indicati a scrutinio segreto dai gruppi.

Art. 31 quater (Designazione ~~degli~~ di assessori, sindaci, vice sindaci, presidente e vice presidente di amministrazione provinciale e regionale)

La disposizione dell'articolo precedente si applica alle designazioni delle cariche esecutive negli enti locali. La designazione degli assessori comunali, del sindaco e del vice sindaco è fatta dal direttivo della sezione o dal comitato cittadino insieme al presidente del gruppo consiliare su terne di nomi indicate dal gruppo. La designazione degli assessori e del vice presidente epresidente provinciale è fatta dall'esecutivo di federazione insieme al presidente del gruppo su una terna di nomi indicati dal gruppo. La designazione nell'ambito regionale è fatta dal comitato regionale insieme al presidente del gruppo su una terna di nomi indicati dal gruppo.

20

Art. E...

Mezza pagina dell'Avanti! è riservata ad una tribuna libera diretta dal collegio di cui all'articolo.....

DELEGA AL COMITATO CENTRALE

Sui seguenti punti il Congresso dovrebbe delegare il Comitato centrale ad approfondire lo studio e ad apportare modifiche al Regolamento.

1) La segreteria del partito è autorizzata a promuovere esperimenti di riforme delle dimensioni delle sezioni nella città grandi e medie. In relazione ai risultati di queste esperienze, il Comitato centrale è autorizzato a modificare lo statuto istituendo grandi sezioni e nuclei territoriali.

2) Il Comitato centrale è autorizzato ad introdurre il referendum attenendosi ai seguenti principi: a) il referendum deve avere ad oggetto questioni definite, risolubili con un si o un no; in nessun caso possono essere sottoposti a referendum questioni relative a persone o a problemi di indirizzo politico generale.

Il referendum potrà essere chiesto dai due quinti dei membri del Comitato centrale e da tante sezioni o federazioni che raccolgono i due quinti degli iscritti al partito.

Non si possono tenere più di due referendum tra un congresso e l'altro.

3) Il Comitato centrale è autorizzato a introdurre il Consiglio nazionale, eventualmente in sostituzione del Comitato centrale. In tal caso si dovrà stabilire che la Direzione è eletta dal Congresso e se sorge conflitto tra la Direzione e il Consiglio nazionale sarà convocato di diritto un congresso straordinario.

4) Il Comitato centrale è autorizzato a modificare il numero e la struttura delle sezioni e delle commissioni di lavoro e ad istituire un ufficio studi che assorba le commissioni che hanno compiti di elaborazione e di studio e sia formato di tecnici, intellettuali e rappresentanti delle sezioni e delle commissioni di lavoro. L'Ufficio studi dovrà svolgere compiti di consulenza per la segreteria, la direzione, i gruppi parlamentari, la delegazione al Governo.

./.

5) Il Comitato Centrale è autorizzato a promuovere la costituzione di organismi collaterali rispettando i seguenti principi: a) essi godono di una relativa autonomia dal partito: b) debbono avere una certa rappresentanza negli organismi direttivi (Comitato centrale o consiglio nazionale); c) non possono essere diretti da membri della direzione e al livello locale da membri dell'esecutivo di federazione.

6) Il Comitato centrale dovrà formulare un regolamento che disciplini lo status economico e giuridico dei funzionari.

7) Il Comitato centrale è autorizzato a modificare le norme sugli incarichi in enti pubblici, per quanto attiene all'istanza che li conferisce o che fa le proposte, all'eventuale divieto di cumulo e alle incompatibilità.

8) Il Comitato centrale, fermo restando la norma dell'ultimo comma dell'articolo 18 (candidatura del Segretario di federazione alle elezioni politiche), è autorizzato a disciplinare la materia delle candidature di compagni che ricoprono cariche esecutive nel partito, negli enti locali o negli anti pubblici, alle elezioni politiche ed amministrative.

9) Il Comitato centrale è autorizzato ad introdurre del Congresso a tesi e a modificare quindi gli articoli 16 e 21 per quanto riguarda i sistemi di votazione sia delle liste dei delegati al Congresso che dei componenti i comitati direttivi e il Comitato centrale